

Luigi Vinci

Diario della crisi 27

Sabato 15 agosto

La precipitazione in atto del conflitto tra TIM e Open Fiber sulla banda larga.

TIM ha deciso di forzare la situazione.

Il consiglio di amministrazione di TIM ha deciso di portare la banda larga nelle aree estranee a possibilità di mercato cioè nei circa duemila comuni “disagiati” ovvero situati nelle cosiddette “zone osso” del paese, nei quali i rivali di Open Fiber, che hanno l’esclusiva per il cablaggio a destinazione, non appaiono in grado di arrivare, essenzialmente per i costi alti trattandosi di un’operazione in perdita. Insomma, TIM ha rotto, dopo due anni di scontri senza esito, con Open Fiber. In più, il giornale il Foglio, chiamando in causa, il 31 luglio, un documento “riservato” del Ministero dello Sviluppo Economico, ha sottolineato come Open Fiber sia in estremo ritardo sui tempi di cablaggio, avendo realizzato soltanto il 3,4% dei lavori relativi a quei comuni (315 impianti su 9.227).

In breve, TIM ha deciso una guerra commerciale, forte della sua superiorità di mezzi rispetto alla rivale, anche mettendosi a scavare buche e cablando armadietti in strada, ciò che Open Fiber, di ciò incaricata, fatica assai a fare.

Non solo: a meno che, entro il 31 di agosto, Open Fiber receda dalla sua posizione e si intenda con TIM (oppure il governo prenda in mano la situazione: ma almeno sino a ieri appariva non omogeneo sul “grado” di statalizzazione della soluzione, se “radicale” – M5Stelle – o “ridotta” – PD), TIM accoglierà dal fondo finanziario statunitense Kkr quasi 3 miliardi e con essi sostituirà Open Fiber nella costruzione sul territorio gli “armadietti”, entrerà direttamente in case, uffici, industrie, ecc. Per effetto di ciò entro fine anno TIM conta di portare la banda larga nel 90% delle località del nostro paese (attualmente questa presenza è al 65-70%), inoltre, in questo quadro, di portare la banda larga nel 74% nelle zone “osso”: garantendo così a larga parte degli studenti di seguire a casa le lezioni e a significativa parte degli adulti di fare smart working. Non sarebbe cosa da poco: la pandemia è ancora al lavoro, e potrebbe anche rilanciarsi tra l’estate e l’autunno.

Risulta confermato che il consiglio di amministrazione TIM già avesse (il 4 agosto) deciso la forzatura, e che però l’avesse sospesa su richiesta del premier Conte, che chiedeva tempo (data la divisione in merito nel governo), e genericamente auspicava la formazione di una società unitaria. Ma ora tocca al Ministro dell’Economia Gualtieri (PD) e al Ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli (5Stelle) lo scioglimento del bandolo della matassa. Figure ambedue serie, dovrebbero farcela: tanto più che ciò che TIM effettivamente vuole è la quota di controllo (il 50,1%) del complesso banda larga più cablaggio (prevenendo così ipotetici blocchi di azionisti gestiti da Vivendi o da Kkr) e che Cassa Depositi e Prestiti è anch’essa al lavoro per creare una soluzione di compromesso mettendoci dentro quattrini.

Una soluzione potrebbe essere la divisione in più classi delle azioni: quelle con diritto di voto ovvero di governance, e quelle con solo diritti economici. Un’altra (suggerita da Beppe Grillo) potrebbe essere la divisione su base funzionale del complesso banda larga più cablaggio in due società più una governance unitaria affidata a CDP.

Quattrini e acrobazie finanziarie probabilmente sarà necessario che CDP ce ne metta parecchi, sia per le passività create dal sostegno alle “zone osso” che per tenere tranquilla Vivendi (non si dimentichi che TIM è a oggi guidata da questo gruppo: disponendo BDP il 10% delle azioni e Vivendi quasi il 24%). Non è quindi detto che a comporre il risultato non occorra parlarne tra i governi di Italia e Francia.

Speriamo, in ogni caso, di toglierci dai piedi, in un settore fondamentale dello sviluppo del paese, il retaggio venefico dell’ultraliberista Monti, ovvero, quand’era capo del governo, la trasformazione dell’impresa pubblica in canile privato e allo sbando di management pubblici.

17 agosto

Aggiunte al Decreto Agosto: 24 articoli in più tutti orientati all’intervento dello stato o a suoi contributi

Quali:

- **estensione dell'intervento dello stato nel capitale anche delle PMI** (piccole e medie imprese), ergo delle imprese sotto la soglia dei 250 dipendenti, **se "golden power"** cioè "detentrici di beni e rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale", ricorrendo al "Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa". Invitalia (CDP) sarà il soggetto a entrare

- **estensione dell'intervento dello stato nel capitale anche delle PMI nei casi di autorizzazione all'allungamento di 6 mesi della cassa integrazione straordinaria per cessazione.** Analogamente, ricorso al "Fondo di salvaguardia". Inoltre, sospensione delle procedure di licenziamento già avviate

- **rifinanziamento (950 milioni) del "Fondo italiano per la partecipazione italiana agli IPCEI"** (Grandi progetti europei di interesse comune)

- **rifinanziamento per contratti di sviluppo, innovazione, consulenze** (560 milioni complessivi)

- **norma salva-Borsa con più potere alla Consob.** Essa cioè avrà più potere sui cambi azionari: più voce nel caso di cambio di azionista, possibilità di valutare criticamente la "qualità" di potenziali acquirenti, la solidità finanziaria di progetti di acquisizione, ecc. In breve, Consob potrà contrastare incursioni a danno di realtà imprenditoriali in difficoltà considerate importanti dallo stato

- **maggiore elasticità nella consegna di borse di studio agli studenti fuori sede**

- **esclusione dei debiti sanitari fino al 9 ottobre dello sblocca-pagamenti dei fornitori delle pubbliche amministrazioni locali**

- **rafforzamento dei fondi per l'editoria**

- **nasce l'Autorità per Venezia, ovvero un'agenzia per la salvaguardia di città e laguna dotata di vastissime competenze.** L'Autorità gestirà le dighe mobili del MOSE contro l'alta marea, e il Consorzio Venezia Nuova mangiasoldi che oggi sta finendo l'opera sarà messo in liquidazione. Non si farà il Deposito GPL nel porto di Chioggia, gestito da Costa Bioenergie e osteggiato dagli abitanti. (GPL=gas di petrolio liquefatto. Si tratta di propano+butano estratti da gas e liquefatti oppure del risultato della raffinazione del greggio)

- **fiscaltà di vantaggio anche all'Umbria:** esonero quindi anche per essa del 30% dei contributi previdenziali e assistenziali, a beneficio dei datori di lavoro privati non agricoli.

Disposizioni più recenti:

- **sostegni a favore di discoteche e analoghe strutture,** in quanto chiuse a seguito del rialzo in atto della pandemia

- **25 mila supplenti scolastici,** in aggiunta ai 50 mila stabili.

Il Parlamento sarà impegnato nei prossimi giorni nella discussione relativa al Decreto Agosto. Ragionevolmente il risultato comprenderà aggiunte, precisazioni, correzioni.

Torniamo un po' indietro

I risultati della consultazione, 13-14 agosto, dei militanti 5 Stelle

L'avvio di intesa che ne viene tra 5 Stelle e PD

Poche considerazioni dato che i media ce l'hanno raccontata in lungo e in largo. E' bene che quest'intesa ci sia, a parer mio. Va da sé che occorrerà accertare quali siano, in concreto, nuove intenzioni e posizioni 5 Stelle.

E' un fatto di serietà avere tolto di mezzo il loro dogma del rifiuto di alleanze politiche qualsivoglia. Inoltre, a me pare che l'affidamento di Ferragosto alla Piattaforma Rousseau di fondamentali decisioni politiche sia l'ultimo, non essendo la sua pretesa di strumento di democrazia diretta altro che una velleitaria finzione. Gran parte ormai delle figure istituzionali 5 Stelle sa che la democrazia è una cosa più complessa e più seria. In realtà, altro non è avvenuto che l'ufficializzazione truccata di un'operazione politica a guida Grillo: la messa assieme di un po' di cocci 5 Stelle magari offrendo terzi mandati, il contenimento della balcanizzazione dei gruppi parlamentari, parimenti, la messa da canto dell'elemento più antipolitico e velleitario, vedi per esempio Dibba.

Comunque, che Grillo sia benedetto.

I terzi mandati a volte sono opportuni, ma debbono essere accompagnati da nomi: altrimenti sotto elezioni precipiteranno guai e roture. Sanciscono, infine, la precarietà dell'operazione agostana i numeri stessi dei partecipi del ricorso alla Piattaforma e le loro divisioni: i partecipanti sono stati 48.975, 39.235 (il loro 80%) hanno votato la possibilità di terzi mandati istituzionali, 29.196 (il loro 60%) hanno votato a favore della possibilità di alleanze politiche. Il tutto è avvenuto cliccando, non discutendo, addirittura a sorpresa. Si noti come gli iscritti certificati siano oltre 175.000, tre volte e mezzo i votanti. Siamo a robetta, dunque, ergo alla certificazione di un malessere e di una crisi di fondo.

Riusciranno Grillo e Di Maio a trasformare il Movimento5Stelle in una cosa più seria, meno dilettantesca? e minimamente omogenea negli orientamenti? C'è da sperarlo. Da scommetterci, non so. In ogni caso, un paio d'anni di esperienza istituzionale può aver aiutato i quadri meno velleitari a prendere atto del carattere banale, insensato, anche pericoloso, anche incivile dell'avvio (vedi l'antiparlamentarismo, vedi la vicinanza alla Lega fascista di Salvini in tema di migranti).

Esulta il PD. Vedremo se riuscirà davvero a portare a casa ius culturae e ius soli, ponendo fine ai decreti nazifascisti a firma Salvini. E' questa la cartina di tornasole numero uno della serietà o meno della svolta 5 Stelle. Per intanto, la questione è stata rinviata da Di Maio, e Zingaretti ha ritenuto di abbozzare, a dimostrazione dell'inconsistenza del suo partito.

La stessa alleanza formale PD-5 Stelle mi sembra partita male, se si guarda alle attuali prese di posizione su alleanze alle elezioni regionali prossime e alle relative candidature alla presidenza delle giunte. Situazioni delicate come quella più in là di Roma avrebbero dovuto evitare, dal lato 5 Stelle, la candidatura di Virginia Raggi e, dal lato PD, il suo rifiuto. Prima si discute, solo dopo, eventualmente, ci si divide. Se si fa invece il contrario, ci si divide e basta.

Leggo in questo momento la pretesa di Davide Casaleggio, detentore della (società privata) Piattaforma Rousseau, stando alla quale "il vero organo collegiale" del Movimento5Stelle sarebbero gli iscritti e nient'altro che gli iscritti. Niente organismi locali e nazionali, niente gruppi parlamentari, ecc. dotati di capacità decisionali: tutto il potere a una società privata, anzi, al suo amministratore delegato. Utente, però, dei bonifici dei parlamentari, dei versamenti, 300 euro, che ciascun eletto in qualcosa debba versare a M. 5 Stellei, inoltre di donazioni, sottoscrizioni, ecc. (totale, più di 1 milione 300 mila euro). Sicché alcuni parlamentari 5 Stelle stanno definendo una norma che possa tutelare la privacy, garantita da organi statutari, dei dati forniti dagli iscritti ai partiti. In questo modo ogni realtà organizzata 5 Stelle potrebbe disporre di sufficienti risorse, quindi sarebbe in grado di creare, oltre che iniziative pubbliche, democrazia.